

Cronisti in classe **QV LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

Questi i nomi di tutti gli alunni



La pagina è stata realizzata dalla classe 2^a B della Secondaria di primo grado «Buonarroti» di Ponte a Egola: Francesco Ancilotti, Davide Battaglia, Silvia Bianconi Maioli, Bianca Ciampalini, Emanuele Colella, Edoardo Di Cicco, Chiara Guidotti, Aurora Iadanza, Aishe Kurti, Cesare Martini, Olga Mori, Antonio Ruffino, Vittoria Salvini, Vittoria Sommarino, Filippo Storti, Papa Thioub, Gregorio Valdiserra, Alessia Valori, Delia Andrea Voicu, Docente tutor Stefania Viti. Dirigente scolastica Graziella Costanzo.

Scuola Secondaria di primo grado Istituto comprensivo Buonarroti Ponte a Egola

Il tartufo è cultura nelle nostre terre

«E' patrimonio dell'umanità»: il riconoscimento dell'Unesco alla «Cerca e cavatura» del tubero di San Miniato

La «cerca e cavatura del tartufo» è costituita da un insieme di conoscenze e di pratiche tradizionali trasmesse oralmente di generazione in generazione e ancora ampiamente diffuse nelle campagne del nostro paese. Il 16 dicembre 2021 la pratica della «Cerca e cavatura del tartufo» è stata iscritta nella lista del Patrimonio culturale immateriale dell'umanità dell'Unesco, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, che si occupa del mantenimento della pace e del dialogo interculturale insieme all'Onu.

Essere un bene iscritto nella lista del patrimonio culturale mondiale significa avere un eccezionale valore universale, cioè essere straordinariamente rappresentativo delle ricchezze culturali e naturali del nostro pianeta, tanto da costituire un riferimento essenziale non solo

TRADIZIONE E IDEE

Tante iniziative intorno a questa pratica: sarebbe bello avere un ecomuseo



Il tartufo e il suo cane fra le colline sanminiatesi dominate dalla Rocca di Federico II

per il territorio dove si trova ma per l'intera umanità. I beni scritti nella lista del Patrimonio mondiale sono selezionati come le migliori testimonianze al mondo dell'eredità culturale e naturale da trasmettere alle generazioni future. San Miniato, una cittadina situata sulle colline toscane, oltre ad arte e storia, custodisce un pregiato prodotto del-

la terra, il tartufo. Da diversi anni è divenuta mèta turistica sia per le sue bellezze paesaggistiche sia per la possibilità di degustare prodotti tipici particolari. Nel territorio sanminiatese vi è una grande produzione di tartufo bianco pregiato, ma anche di tartufo marzuolo ed estivo. Questa ricchezza è favorita dalla tutela ambientale esercitata su va-

stissime zone del territorio. Molte sono le aziende agrituristiche dove oltre a trovare ospitalità, si possono assaggiare i prodotti tipici del territorio e i piatti tradizionali. La Toscana è una delle regioni in cui è molto radicata la tradizione culinaria legata al tartufo. Proprio per questo motivo ogni anno, negli ultimi tre weekend di novembre, nel centro storico di San Miniato si tiene una mostra mercato nazionale dedicata al tartufo. Le realtà territoriali legate a questo pregiato prodotto sono varie, molte aziende producono alimenti con il tartufo ed alcune propongono delle visite turistiche con dimostrazioni sulla ricerca del tartufo e degustazioni di piatti a base di questo prodotto.

Secondo noi una iniziativa successiva al riconoscimento dell'Unesco potrebbe essere quella di condividere delle esperienze con le cittadine italiane produttrici di tartufo che hanno ricevuto lo stesso riconoscimento. Sarebbe molto bello poter assistere alla «Cerca e cavatura del tartufo» o magari poter conoscere i particolari di questa pratica tradizionale attraverso un ecomuseo multimediale.

Cultura ed eventi

Una tradizione che dal 1969 arriva ai nostri giorni Da cinquant'anni una mostra mercato nazionale

La raccolta avviene da ottobre a dicembre. Per questo motivo l'evento si tiene a novembre.

La Mostra del tartufo di San Miniato si tenne per la prima volta il 26 Ottobre del 1969 nella piazza del Duomo e dal 1972 si ripete puntualmente ogni anno. Recita un antico detto locale: «Tra Doderi, Montoderi e Poggioderi c'è un vitello d'oro», indicando un'area famosa per la ricerca del tartufo. La sua raccolta avviene specialmente nei mesi di ottobre, novembre e dicembre e per questo motivo, da cin-

quant'anni, la mostra si tiene negli ultimi tre weekend di novembre. L'antico centro storico di San Miniato diventa allora il più grande laboratorio del gusto a cielo aperto d'Italia. Buongustai e visitatori si incontrano per apprezzare le eccellenze enogastronomiche del territorio, in occasione del più atteso appuntamento dell'anno: la Mostra mercato nazionale del tartufo bianco, giunta alla sua cinquantesima edizione. Nel corso degli anni la manifestazione si è notevolmente ampliata, attirando numerosissimi consensi, ed è diventata a tutti gli effetti una mostra mercato con risonanza internazionale. Accanto al tartufo



bianco, che resta il protagonista della manifestazione, si sono aggiunti anche altri prodotti tipici della zona come vini, salumi e formaggi. Vengono organizzati, inoltre, convegni, mostre e visite per scoprire i luoghi dove nasce il tartufo.

La pratica

Dalla cavatura al rapporto cane-padrone

Quasi come tra padre e figlio. L'inizio dell'addestramento e le prime uscite nei boschi. I comandi e il vanghino...

Per esercitare la ricerca e la cavatura del tartufo il tartufo deve possedere un patentino. Le colline Sanminiatesi ne sono ricche, in particolare del tartufo bianco chiamato «Tartufo bianco Sanminiatese». La raccolta e la cavatura dipende dal tipo di tartufo: quello bianco si trova dal 10 settembre al 31 dicembre mentre quello «nero pregiato»

si trova da metà novembre fino a metà marzo. Si diventa tartufo dopo tanti anni di esperienza e la raccolta avviene grazie all'aiuto del cane e al suo olfatto particolarmente sviluppato. Quando individua la presenza del fungo il cane inizia a raspare, poi avviene l'intervento del tartufo che con gli appositi attrezzi, ad esempio il vanghino, estrae il tartufo. Ma la vera domanda è: com'è il rapporto cane-padrone? Il tartufo lo paragona ad un rapporto padre-figlio. Il cane va addestrato fin da piccolo, ma inizialmente non si può pretendere molto da lui né essere troppo severi nei suoi confronti; con il tempo si creerà un rapporto di simbiosi. L'addestramento avviene innanzitutto con dei comandi di base come seduto, lancio della palla e dare la zampa, successivamente si dovranno svolgere dei giochi appositi per abituarlo a riconoscere l'odore del tartufo.